

Riassunti delle ricerche in corso sul paesaggio rurale di San Biagio della Cima in vista della Giornata di studi del 22 gennaio 2016 (“Parco Biamonti - Dal paese al paesaggio: fonti e metodi di studio” - San Biagio della Cima, Centro Polivalente Le rose)

La ricerca è coordinata dal

LASA - Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale dell'Università di Genova

www.lasa.unige.it

Camilla Traldi, *Le “campagne” di S. Biagio dagli anni '50 ad oggi: storia di una ricerca*

Il progetto del Parco Biamonti (iniziato a fine 2012 e attualmente in corso) è il risultato di due finanziamenti, uno europeo e l'altro della Compagnia di San Paolo. Finanziamenti che hanno reso possibile - e inevitabilmente condizionato - anche la ricerca sul paesaggio rurale di S. Biagio della Cima che del progetto del Parco costituisce solo una parte (circa il 14% del budget totale). Delle quattro borse di studio attivate (due di 3, una di 4 e una di 5 mesi) quella dedicata alla “produzione di fonti orali per la caratterizzazione dei prodotti e delle produzioni locali” è stata progettata in vista di uno sviluppo “produttivo” (sociale ed economico) del parco letterario. L'indagine esplorativa (8 interviste ad agricoltori, funzionari di associazioni di categoria e “locali”, più altre 5 frutto di incontri casuali, per un totale di 17 ore circa) ha fatto conoscere una “campagna” caratterizzata, dal Seconda Dopoguerra ad oggi, da una rapida trasformazione di saperi e pratiche in relazione all'organizzazione e alle produzioni aziendali, ad esempio quella floricola (varietà coltivate, tempi e modi di lavorazioni, intermediari commerciali). Cambiamento profondo difficile da cogliere nelle fonti amministrative (ad esempio le statistiche agricole). Le varie successive modifiche subite dal manufatto paesaggio pongono seri interrogativi sulle possibilità di progettarne la valorizzazione, sulla quale si misurano oggi le politiche di tutela del paesaggio. In ogni caso, la varietà degli interventi possibili non può cancellare l'idea della trasformazione e prescindere dalla permanenza degli attuali produttori sui fondi. Sulla base di queste considerazioni, e limitatamente alla riflessione sul Parco, due proposte: una mappa “morale” ed economica di produttori e prodotti attualmente presenti sul territorio e un percorso sul paesaggio rurale storico che ha come protagonista il “contadino” dei romanzi di Biamonti. La natura letteraria della periodizzazione e della trama ne fanno un'invenzione da cui tuttavia traspare una rappresentazione realistica del paesaggio rurale a lui contemporaneo - che lo stesso Biamonti dichiara di proporsi. Il contadino di Biamonti vive il tempo lungo della continuità ma anche quello veloce della trasformazione. Rappresenta ad un tempo il gesto e la sua memoria; proprio come molti dei testimoni incontrati nel corso della ricerca che si sono impegnati ad aiutarmi a decifrare, distinguere e ordinare le tracce delle molte stagioni di San Biagio.

Parole chiave: finanziamenti, ricerca, paesaggio rurale, *campagna*, discontinuità, parco produttivo, valorizzazione.

Alessandro Giacobbe, *Il paesaggio documentato: gli archivi storici come fonte per il territorio di S. Biagio della Cima (XIII-XX secolo)*

La ricostruzione storica della gestione territoriale di San Biagio della Cima è stata condotta attraverso la lettura di fonti documentarie che vanno dal XIII al XX secolo provenienti da archivi diversi come l'Archivio Storico Comune San Biagio, l'Archivio Diocesano di Ventimiglia e gli Archivi di Stato di Imperia, Ventimiglia e Genova. Un percorso a ritroso nel tempo, dalle fonti catastali più recenti fino ai notulari del notarile duecentesco. Una rassegna di fonti documentarie (catastali, notarili, censuarie) che ha permesso di associare il paesaggio rurale di San Biagio della

Cima alla viabilità storica, alle attività pastorali ed agricole, alla tessitura di lana e canapa. In particolare la fonte iconografica ha permesso una lettura storica trasversale: da San Biagio con in mano il pettine da cardatore della lana, al rapporto con la transumanza invernale e la tradizione di tessitura accertabile a livello locale fino alla seconda metà del XIX secolo.

Parole chiave: paesaggio rurale, gestione territoriale, statistica, viabilità storica, archivio storico comunale, catasto, documenti notarili, iconografia religiosa.

Alessandra Fortini, *Il paesaggio rurale come archivio: corti, olivi e ovini dal XVIII secolo ai giorni nostri*

L'analisi dell'edilizia rurale diffusa sul territorio di San Biagio della Cima si è concentrata nell'identificazione storica della particolare architettura assunta dalle sedi pastorali stagionali, nel dialetto locale *cortì* (come in tutta l'area storica provenzale e ancora in uso nell'estremo Ponente ligure). Sono stati analizzati undici *cortì* che presentano diversi stadi di conservazione e per i quali è stata definita la distribuzione spaziale e documentate planimetrie, volumetrici, murature e sistemi di aperture e copertura. L'analisi stratigrafica dell'elevato ha evidenziato casi poco complessi (talvolta un unico corpo di fabbrica) e altri con fasi costruttive segnate da notevoli interventi succedutisi nel tempo. Per l'aspetto funzionale (ricoveri per greggi stagionali, ovili), la storia dei *cortì* appare strettamente correlata alle fasi di sviluppo e declino della transumanza. In base all'analisi degli elevati, alla raccolta di materiali di superficie (ceramiche) e ai filtraggi cartografici (dalle cartografie del XVIII secolo alle fotografie aeree del XX secolo), la diffusione di questi edifici può essere inquadrata tra XVII e XIX secolo, verosimilmente in concomitanza all'espansione dell'olivicoltura a San Biagio. Il declino e l'abbandono definitivo di queste strutture è databile alla metà del Novecento (anni '30 e '40) ma, già nei primi decenni del XX secolo, la massiccia diffusione della floricoltura aveva probabilmente interrotto il circuito di scambio della fertilità tra produzione pastorale ed esigenze dell'olivicoltura intensiva. Durante le fasi di abbandono o trasformazione si sono avuti cambi di destinazione d'uso e restauri che sono andati a stravolgere la funzione originaria. Oggi, per alcuni dei *cortì* indagati, si riscontra una volontà di recupero (almeno della funzione strutturale, con interventi rivolti solitamente al settore sopraelevato), mentre un solo *cortì* mantiene ancora una parziale funzione di ovile.

Parole chiave:

paesaggio rurale tra XVIII e XXI secolo, archeologia dell'architettura, edificato rurale, murature con legante, utilizzo stagionale e transumanza, olivicoltura.